

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

65.

SITZUNG

23-7-1970

Presidente

Vicepresidente: NICOLUSSI LECK

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Mozione dei Consiglieri regionali Mayr, Steger, Benedikter e Spögler sui danni provocati dai fumi e gas di scarico emanati da alcuni stabilimenti della zona industriale di Bolzano (n. 20)

pag. 3

Disegno di legge n. 74:

« Ulteriore finanziamento con modifiche della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, recante provvidenze per promuovere e potenziare la irrigazione ».

pag. 5

Disegno di legge n. 75:

« Ulteriore finanziamento con modifiche per la promozione ed il potenziamento degli impianti cooperativi agricoli in base alla legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10 ».

pag. 22

Mozione dei Consiglieri regionali Manica, Nicolodi, Raffaelli e Sfondrini sui passi da intraprendere per introdurre in Italia la pratica dello zuccheraggio dei mosti e dei vini (n. 21).

pag. 24

INHALTSANGABE

Beschlußantrag über die durch die Rauch- und Abgaseentwicklung einiger Fabriken der Bozner Industriezone entstandenen Schäden, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Mayr, Steger, Benedikter und Spögler (Nr. 20).

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 74: « Weitere Finanzierung mit Abänderungen des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 10. Februar 1964 betreffend Maßnahmen zur Förderung und Entfaltung der Bewässerung ».

Seite 5

Gesetzentwurf Nr. 75: « Weitere Finanzierung mit Abänderungen zur Förderung und Entfaltung der Anlagen der landwirtschaftlichen Genossenschaften auf Grund des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 19. Februar 1964 ».

Seite 22

Beschlußantrag über die erforderlichen Schritte, um in Italien die Zuckering der Moste und Weine vornehmen zu können, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Manica, Nicolodi, Raffaelli und Sfondrini (Nr. 21).

Seite 24

Ore 10.25.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Nicolussi - Leck).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 22 luglio 1970.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Riprendiamo la discussione del punto 11 dell'Ordine del giorno.

È stata presentata una Mozione sostitutiva della **Mozione n. 20**, presentata da Mayr, Steger, Benedikter e Spögler. La nuova mozione è a firma Benedikter, Mayr, Gouthier, Agostini, Finato, Betta, Manica, Pruner, Avancini, Lucianer e Lorenzi:

Premesso che, malgrado gli svariati accorgimenti tecnici adottati in diversi stabilimenti della zona industriale di Bolzano e di

alcune zone del Trentino (installazione di depuratori), i danni provocati dallo smog e dai gas di scarico alla frutticoltura, viti- ed orticoltura sono, nelle zone limitrofe a tali stabilimenti, risultati anche quest'anno niente affatto ridotti ed anzi in parte addirittura aumentati rispetto a quelli verificati d'ufficio l'anno passato, ragioni per cui per numerose aziende agricole, specie quelle site nelle immediate vicinanze delle zone di cui trattasi e quindi maggiormente assoggettate alle esalazioni venefiche, detti danni hanno raggiunto proporzioni tali da minacciare la sussistenza delle aziende stesse;

premesso che, causa lo smog e le esalazioni dei gas di scarico (fluoro), la salute pubblica è di nuovo minacciata dalle già lamentate cosiddette « macchie blu »;

premesso inoltre che nelle suindicate zone la cui economia poggia prevalentemente sulla agricoltura ed il turismo, ed in particolare considerazione sia dell'ormai attuato incremento produttivo di alcune aziende agricole, che di quello già in progetto per un prossimo futuro, non dovrebbe essere consentito che i deleteri effetti dello smog e dei gas di scarico connessi allo sviluppo di un settore, sia pure tanto economicamente importante quale quello dell'industria, assumano proporzioni tali da minacciare le summenzionate primarie branche della nostra economia, e tali soprattutto da compromettere così pericolosamente la salute pubblica;

premessò infine che le industrie interessate negano lo stato di fatto dell'inquinamento atmosferico ed idrico, rifiutandosi altresì ai controlli da parte di competenti organi neutrali, nonchè al risarcimento dei danni;

pur considerando che la Giunta regionale, le Giunte provinciali ed il Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico, nominato a norma della legge statale 13 luglio 1966, n. 615, hanno, nell'ambito delle rispettive competenze, esaminato il problema e posto allo studio misure e rimedi atti a contenere i fenomeni segnalati;

preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale con le quali viene assunto l'impegno di provvedere alla eliminazione dell'inquinamento atmosferico tramite il Comitato regionale mediante il coordinamento dell'azione degli organi statali, regionali, provinciali e comunali, valendosi anche della collaborazione dell'Istituto superiore di sanità;

preso atto dell'intendimento della Giunta di non ammettere ad agevolazioni le aziende industriali operanti o nuove che non provvedano all'impianto di depuratori atti ad eliminare l'inquinamento;

IL CONSIGLIO REGIONALE

richiamandosi alla « Dichiarazione sull'assetto dell'ambiente naturale in Europa » adottata dalla Conferenza europea sulla conservazione della natura in data 12 febbraio 1970;

i m p e g n a

la Giunta regionale a riferire entro l'anno in corso al Consiglio sulle misure adottate in attuazione del contenuto della presente mozione.

È aperta la discussione su questa mozione sostitutiva.

Chi chiede la parola? La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Wir haben die gestern eingebrachte Motion im Sinne der vom Präsidenten des Ausschusses gegebenen Erklärung und Zusicherung abgeändert; sie trägt nun die Unterschrift aller politischen Parteien. Auch schien es uns aus juristischen Erwägungen günstiger, jene Betriebe, die im Abänderungsantrag der Trentiner Kollegen angegeben waren, nicht namentlich anzuführen, ebensowenig wie jene Bozens, weil auf diese Art die Frage generell behandelt wird, was insbesondere auch für Bozen gilt, da ja im Gutachten der Universität Padua nicht nur zwei, sondern verschiedene Betriebe angeführt werden und außerdem im Kataster, der nun erstellt werden sollte, mehrere Betriebe als Quellen für die Luftverseuchung noch in Frage kommen können. Erwünscht und vorgesehen wäre die Anlage eines sogenannten Industrieabgase-Katasters, in welchem alle Betriebsinhaber die Menge der Produktion, die Stärke der Rauchentwicklung usw. angeben müssen. So erscheint es richtiger, daß man nicht nur zwei oder drei Betriebe, die auch dazugehören, anführt, sondern daß man allgemeine Richtlinien nur ausgibt, damit alle Betriebe erfaßt werden können. Am Schluß der Eingabe wird auf die Erklärung des Europarates zum Naturschutzjahr 1970 Bezug genommen. Es ist das nicht eine Erklärung des Europarates an sich, sondern sie ist das Ergebnis einer Konferenz, die vom Europarat für das Problem des Naturschutzes im heurigen Februar einberufen worden ist. Sie erscheint uns wichtiger als etwa jene Konferenz, die letzthin in London stattgefunden hat und zwar deswegen, weil sie ja von den europäischen Gremien ausgegangen ist und somit politisch eine größere Bedeutung besitzt. Ich glaube daher, daß diese

Eingabe, die von allen Parteien unterschrieben worden ist und die auf die Maßnahmen des Regionalausschusses, der Landesausschüsse und des regionalen Antismogkomitees Bezug nimmt, nun angenommen werden kann.

(Abbiamo provveduto a modificare la mozione presentata ieri a sensi della dichiarazione ed assicurazione forniteci dal Presidente della Giunta regionale; la stessa reca ora la firma di tutti i partiti politici. Per considerazioni giuridiche abbiamo preferito di non indicare espresamente quelle aziende elencate nell'emendamento presentato dai colleghi a Trento, poichè in tal modo la questione viene trattata genericamente, la qual cosa vale in particolare per Bolzano, poichè nella perizia elaborata dall'università di Padova non sono indicate soltanto due, ma più aziende. Si tenga inoltre presente che per l'istituendo catasto potrebbero essere prese in considerazione altre industrie, quali fonti dell'inquinamento atmosferico. Come desiderato, è stato previsto l'impianto di un cosiddetto catasto dei fumi di scarico industriali, al quale tutti i titolari delle aziende dovranno denunciare la quantità della produzione, l'entità dei fumi di scarico ecc. È quindi più giusto impartire direttive generali, valevoli per tutte le aziende, anzichè indicare soltanto quelle poche industrie interessate, che in definitiva si riducono a due o tre. In calce al documento si prende posizione in merito alla dichiarazione del Consiglio d'Europa, relativa all'anno della protezione della natura 1970. Non si tratta però di una dichiarazione del precitato organo europeo, ma del risultato di una conferenza, organizzata dal predetto consiglio nel mese di febbraio u.s. per la protezione della natura. Il menzionato congresso ci appare più importante di quello svoltosi recentemente a Londra, poichè era stato indetto da organi europei e quindi è lecito attribuire al primo un maggior

valore politico. Ritengo pertanto che il documento in parola, recante la firma di tutti i partiti, possa essere approvato, in quanto si richiama ai provvedimenti presi dalle Giunte provinciali e regionale, nonchè dal comitato antismog della nostra Regione).

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione sostitutiva preletta: è approvata alla unanimità.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 74:*

« Ulteriore finanziamento con modifiche della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, recante provvidenze per promuovere e potenziare la irrigazione ».

La parola all'assessore Ongari per la lettura della relazione della Giunta.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la lettura della relazione della III^a Commissione legislativa finanze e patrimonio.

PASQUALI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: Si sono scusati ancora i cons. Pancheri e Kessler, che si trovano a Roma.

È aperta la discussione generale.

Chi prende la parola in discussione generale? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Grazie, signor Presidente. Pochissime parole per esternare il parere del gruppo socialista a proposito di questo provvedimento di legge. Dico subito che il gruppo socialista è favorevole a questo disegno di legge, perchè prevede la creazione di strutture, la effettuazione di opere e di servizi che

valgono per la agricoltura presa nel suo complesso, e non quindi una polverizzazione degli interventi intesi ad aiutare le singole situazioni e non valgono quindi a risolvere i problemi dell'agricoltura presa nel suo insieme. Questa visione rientra nella politica che i socialisti hanno sempre propugnato a questo proposito. C'è solo da notare che i rifinanziamenti, non solamente in questa occasione, ma anche in occasioni precedenti, si hanno in presenza di domande che vengono mano a mano ad accumularsi sul tavolo del signor assessore. E questo sta un po' a dimostrare, che da parte dell'ente pubblico si viene a perdere la fisionomia di ente propulsore e di ente coordinatore, per cui una visione programmata delle necessità della agricoltura agli effetti della irrigazione, penso che sarebbe una cosa estremamente necessaria ed utile in senso generale. C'è anche da sottolineare come questo provvedimento preveda una elevazione dell'intervento in conto interessi, stante l'aumento del costo del denaro, e questo indubbiamente è un aspetto negativo in senso generale e che deve indurre l'ente pubblico ad aumentare il proprio intervento di ordine finanziario. C'è da osservare semmai che nel campo della irrigazione, pur in presenza dei dati forniti dal signor assessore, ci sono ancora molte zone che necessitano della creazione delle opere necessarie a portare la irrigazione. In questo senso io penso che un invito ad accelerare il processo di attuazione di queste opere, sia senza dubbio un invito che possa essere condiviso, stante la bontà del fine che ci si propone a favore dell'agricoltura.

Un'ultima considerazione e ho finito: bisogna fare molta attenzione alla questione delle acque. Il fatto che si incrementi l'irrigazione, porta evidentemente ad una concentrazione delle acque in una certa direzione, e ad una maggiore necessità di avere a disposizione

l'acqua necessaria. Siamo una regione dove l'acqua non si può dire scarseggi in senso generale, ma tuttavia ci troviamo in presenza di situazioni a volte difficili; siamo anche in presenza del fatto che da parte delle regioni finitime si cerca, o per lo meno si tenta, di pompare l'acqua dalla nostra regione. Ora io non voglio senza dubbio discutere le necessità delle altre regioni, e quando la nostra avesse sovrabbondanza di acqua, sarebbe naturale che l'acqua stessa fosse ceduta. Ma in una situazione come questa, dove si verificano anche delle situazioni di carenza, io penso che l'ente pubblico debba fare molta attenzione a processi di questo tipo, perchè le prime necessità da affrontare, per quanto riguarda la nostra regione, devono essere indirizzate alle necessità della regione stessa. Con questo, io annuncio fin da ora il voto favorevole del gruppo socialista a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, anch'io vorrei annunciare il voto favorevole del gruppo liberale a questo progetto di legge, ma vorrei anche fare alcune precisazioni. La prima precisazione che vorrei porre, è che la irrigazione non è nient'altro che una branca della più ampia scienza della bonifica del suolo che, come tutti sanno, non significa altro che la traduzione dell'espressione latina « bonum facere », fare bene. Quindi, pertanto, anche l'irrigazione se va fatta deve essere fatta bene, e non come viene fatta molte e molte volte, non dico male ma per lo meno in maniera troppo empirica, signor assessore. Io vorrei ricordarle che il 70% del territorio provinciale è situato al di sopra dei 1000 metri; quindi ritengo che sia assurdo, pazzesco addirittura parlare di irrigazione a

quelle altitudini. Quindi a noi interessa soprattutto il restante 30% del territorio provinciale, territorio che, come Lei mi può insegnare, è costituito soprattutto dal fondo della Val d'Adige, dove prevalgono dei terreni alluvionali, che sono terreni generalmente permeabili. Solo in alcune zone limitate si hanno dei terreni argillosi, che sono difficilmente penetrati dall'acqua e che quindi soffrono di aridità ricorrente. Il problema dell'irrigazione, a mio avviso, si pone soprattutto nelle zone pedemontane; esattamente sulle colline pedemontane, dove il terreno, da un punto di vista agricolo, è migliore, perchè deriva dal disfacimento di rocce cristalline, ma dove in effetti si soffre veramente di una siccità ricorrente. Soprattutto questa siccità ricorrente viene sofferta in zone come la Val di Non, il medio Sarca, che sono zone di altopiano. Anche la Valsugana, ma soprattutto la Val di Non e la Val di Sarca, dove ci sono terreni calcarei, che i fiumi hanno scavato profondamente scorrendo sul fondo delle valli e pertanto le falde freatiche si sono abbassate, con il conseguente inaridimento del terreno. Quindi il problema dell'irrigazione riguarda soprattutto queste zone. Qui il problema dell'irrigazione è però un problema di irrigazione a pioggia; non si può parlare di irrigazione a scorrimento nelle zone della Val di Non o nelle zone del Medio Sarca, che causerebbe tutti i danni che l'irrigazione a scorrimento di solito produce: scavamento dei terreni, perdita di acqua, ecc. Ora l'irrigazione a pioggia può essere condotta, da un punto di vista tecnico, secondo due grandi maniere: o con un sistema di pompaggio dell'acqua, oppure con un sistema a gravitazione. È anche chiaro che il sistema con il pompaggio porta a dei costi di esercizio notevolissimi e anche a dei costi maggiori di impianti, pertanto in tutti i casi dove è possibile aversi un impianto a gravita-

zione, questo impianto va scelto. Questo è stato fatto, signor assessore? A mio avviso non è stato fatto. Lei trova delle zone in cui si potevano benissimo attuare degli impianti a gravitazione, serviti da degli impianti a gruppo di pompe. E non sono stati fatti. E perchè questo? Ma perchè per i progettisti è molto più comodo, è molto più semplice progettare un gruppo di pompe che portano l'acqua nel posto dove poi la si manda agli ugelli, che non invece progettare una vasca di carico, dal quale poi portare giù l'acqua. Vorrei proprio raccomandare a Lei e raccomandare agli uffici competenti del suo assessorato di meditare su queste cose e di vedere di attribuire i contributi soltanto a quegli impianti che hanno una certa economicità di esercizio.

Vorrei poi ancora domandarLe, signor assessore, se ha avuto recepimento nella provincia di Trento, nella regione Trentino-Alto Adige, la legge nazionale 27 novembre 1966, n. 910, la quale all'art. 24, comma d), dice che la provvista di acqua a scopo irriguo e potabile per le popolazioni rurali, quando interessa l'intero comprensorio o una parte rilevante di esso, è a carico completamente dello Stato. Io non so se qui è stato attuato qualche cosa in base a questa legge, comunque sentirò quello che Lei ha da rispondermi.

Vorrei poi ancora farLe un'ultima domanda, e cioè vorrei sapere se Lei è a conoscenza di che fine ha fatto quel progetto di cui si era parlato, mi pare, intorno agli anni 50, di una fertirrigazione della zona a sud di Trento, per l'esattezza da Trento fino ad Aldeno, progetto di fertirrigazione che doveva essere condotto con le acque luride della città di Trento, un progetto che veramente avrebbe fatto del bene alla campagna e, per richiamarci alla mozione che abbiamo appena votato, avrebbe

contribuito non poco a rendere meno inquinate le acque del fiume Adige. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Brevemente, signor Presidente, per dire che credo di non esagerare se affermo che poche leggi regionali sono state così ampiamente usate ed apprezzate da parte degli interessati, come la legge regionale del 10 febbraio 1964, n. 6. È ben vero che in questo settore recentemente ha operato anche l'art. 16 del Piano Verde per i piccoli impianti, l'art. 20 del Piano Verde per i grossi impianti, è intervenuto il FEOGA, però dobbiamo riconoscere che la legge regionale si è dimostrata una legge che ha dato direttamente i benefici agli interessati con poca burocrazia e con molta celerità, sia dal punto di vista amministrativo, che dal punto di vista tecnico. Il 7%, il massimo che era previsto dalla legge per il 1964, il 7% costante sulla spesa ammessa, era un intervento che non solo riusciva a portare a zero gli interessi, ma addirittura riusciva a dare qualche cosa in conto capitale. Io credo che questa legge, la nostra legge regionale, è riuscita anche a superare, almeno in questo settore, quello che è lo spezzettamento della proprietà. Quindi io credo che anche dal punto di vista sociale, questa legge abbia portato dei benefici, perchè io ricordo personalmente quando si andava ad irrigare a scorrimento, bisognava andare nel prato, prendere l'acqua del vicino, spesso con notevoli discussioni sull'orario, perchè l'orologio forse non combinava e allora lì, di notte, magari con la lanterna, a discutere sull'ora, sui cinque minuti preziosi, specialmente in tempo di siccità. È particolarmente apprezzata la nostra legge in questo periodo, e non è raro che nelle nostre zone si verifichino

periodi di grande siccità, come avviene attualmente. Quindi i nostri agricoltori veramente sono soddisfatti che la Giunta regionale proponga ora un rifinanziamento di questa legge, perchè le leggi statali e anche il FEOGA intervengono sì, ma intervengono con notevole lentezza e, per quanto riguarda il FEOGA, ci sono attualmente notevoli difficoltà, perchè ci sono stati anche qui aumenti di prezzo degli impianti progettati alcuni anni fa, e questo aumento di prezzo non è stato integrato da parte del FEOGA.

La legge che sarà in discussione dopo di questa, tratta un altro argomento, ma è una legge di intervento, proprio per superare questa difficoltà nel settore dei magazzini della frutta. C'è il problema, che io ho sollevato anche in Commissione e l'assessore ha già risposto, il problema dei privati. Effettivamente questa legge è intervenuta soltanto con i consorzi, e giustamente soltanto per i consorzi fino ad ora. Però ci sono dei privati che non fanno parte del consorzio, non per cattiva volontà, ma perchè hanno la campagna separata dal comprensorio consorziale. E anche questi penso che un po' alla volta, dopo che si sono esaurite le domande più impegnative, abbiano diritto di irrigare la loro campagna col sistema di irrigazione a pioggia, perchè il sistema di irrigazione a scorrimento, l'ha detto poco fa il collega Cresepi, ha portato e porta tuttora degli inconvenienti; inconvenienti che indubbiamente per il passato hanno avuto il loro risultato negativo. Nelle linee di sviluppo dell'agricoltura regionale è previsto un piano generale per la irrigazione, e anch'io vorrei proprio invitare — è un invito inutile, perchè so e conosco il suo impegno per portare avanti questo programma — ad accelerare i tempi per prospettare il programma di irrigazione, sia in provincia di Trento che in provincia di Bolzano. In provin-

cia di Trento, abbiamo visto dalla sua relazione che sono stati favoriti soltanto 82 consorzi e soltanto dei consorzi, e purtroppo la superficie interessata all'irrigazione a pioggia in provincia di Trento è circa la metà di quella interessata in provincia di Bolzano. Ma le ragioni, Lei lo ha spiegato in Commissione, dipendono soprattutto dallo spezzettamento della proprietà che noi abbiamo in provincia di Trento, che porta i suoi risultati negativi anche in questo settore.

Vorrei sentire una parola da Lei per quanto riguarda la fertirrigazione, problema che non è stato sollevato in Commissione.

Per quanto riguarda l'aumento del tasso di interesse, io penso che si sia reso necessario, e chiedo a Lei se l'8% di ora corrisponde al 7% di allora, o se l'8% di ora è inferiore al 7% della legge regionale del febbraio 1964. Pertanto io mi dichiaro favorevole a questo disegno di legge e il mio gruppo voterà a favore.

In sede di Commissione è stato sollevato il problema di alcune difficoltà che sono sorte in passato e che sorgeranno maggiormente nel futuro per quanto riguarda le concessione di acqua. La quantità di acqua nella nostra regione, nella nostra provincia, è notevole, è stato sottolineato prima dal collega Manica, e io gradirei conoscere che cosa intende fare la Giunta regionale per superare queste difficoltà, che sono esistite, ma esisteranno maggiormente in futuro. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Im Begleitbericht zu dieser Gesetzesvorlage lesen wir gleich zu Beginn: « Die Bewässerung hat im Rahmen der Wirtschaft der Region eine äußerst wichtige Rolle gespielt und behält sie auch heute bei ».

Diese grundsätzliche Erkenntnis der Regionalverwaltung, die bisher aufgrund dieses Gesetzes 6, sowie aufgrund der Art. 16 und 20 des zweiten « Grünen Plans » verschiedene Bewässerungsvorhaben subventioniert hat, — laut Begleitbericht 19% der gesamten landwirtschaftlich genutzten Fläche — verdient glaube ich noch eine zusätzliche Bemerkung, obwohl man zur Vorlage selbstverständlich nur positiv stehen kann. Im Begleitbericht ist ferner vermerkt, daß die Bewässerungsfrage in der Landwirtschaft je nach Lage, Bodenbeschaffenheit und Ausmaß der Niederschläge für Obst- und Weinbau und auch besonders für den Futterbau in den Berggebieten, nicht immer gleich wichtig ist.

Ich möchte daher den Gedanken aufwerfen, ob es bei der Berücksichtigung dieser Gesuche nicht angebracht wäre, wenn man diese Kriterien, die der Vorlage zugrunde liegen, auch bei der Zulassung der Gesuche anwenden würde. Es ist bekannt, daß in der Provinz Bozen, z.B. im Jahre 1969, eine ausnahmsweis starke Trockenheit wegen einer lang anhaltenden Schönwetterperiode aufgetreten ist, die schätzungsweise, besonders in den Berggebieten Schäden bis zu 500 Millionen Lire hervorgerufen hat und somit der Wirtschaft im allgemeinen, aber ganz besonders der Bergwirtschaft, einen großen wirtschaftlichen Nachteil brachte. Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei hat auf dieses Problem in zwei Anfragen im vorigen Jahr hingewiesen und dabei auch die verschiedenen Gebiete, die unter Trockenheit besonders zu leiden hatten, genannt. Ich möchte sie hier nicht wiederholen. Nun glaube ich, daß bei Gewährung dieser Gesuche dann auch irgendwie von den Landesausschüssen, die ja zur Durchführung dieses Gesetzes delegiert sind, diese grundlegenden Schwierigkeiten in den Berggebieten, aber auch im Obst- und

Weinbaugebiet berücksichtigt werden sollten. Das Problem der Trockenheit in der Landwirtschaft ist in Italien rechtlich gesehen eine schwierige Frage, denn wir wissen ja, daß die italienische Gesetzgebung die Trockenheitsschäden also die durch die Trockenheit in der Landwirtschaft verursachten negativen Folgen nicht als außergewöhnliche atmosphärische Einwirkungen anerkennt. Wir haben ja festgestellt, daß zum Beispiel bei der Umwandlung des Dekretes Nr. 646 vom 30. September 1969 in das Gesetz 828 wohl ein Artikel 1 a eingefügt worden ist, der praktisch dieselben Maßnahmen die im 646er Dekret enthalten waren, auch für die anderen Gebiete zulassen würde, daß aber die Abgrenzungen der Gebiete nicht vorgenommen worden sind und somit dieser Artikel 1 a zwar eingefügt, trotzdem niemals in den nicht abgegrenzten Gebieten zur Anwendung gelangen konnte. Das finde ich, ist sehr bedauerlich, denn man hat von der Südtiroler Landesverwaltung für die wirklich enormen Trockenheitsschäden nur insgesamt 18 Millionen Lire für die absolut sozial dringendsten Härtefälle aus dem Notstandsfonds zur Verfügung stellen können. Tatsächlich ist es so gewesen, daß in den Berggebieten wegen des Ausfalles im Futterbau vielfach der Viehstand hat reduziert werden müssen und somit das wirtschaftliche Risiko für die ohnehin nicht am besten bestellten kleinen landwirtschaftlichen Betriebe enorm vergrößert hat.

Bei dieser Gelegenheit möchte ich den Herrn Assessor folgendes fragen: Es ist doch bekannt, daß seinerzeit mit einem zusätzlichen Dekret einige Gebiete der Provinz Bozen in das Einzugsgebiet miteinbezogen worden sind; ich erinnere mich da zum Beispiel an Margreid, dann an Plaus, oder an die Gemeinden Algund usw. Nachträglich ist ferner noch der Antrag gestellt worden, daß die Gemeinden Naturns

und Tramin in dieses Einzugsgebiet aufgenommen werden sollten, damit sie nämlich auch der Begünstigung des 828er Gesetzes teilhaft werden könnten. Mir ist aber bis heute unbekannt, ob hier etwas Positives herausgekommen ist oder nicht. Deswegen erlaube ich mir, die Frage zu stellen, ob diesbezüglich irgendwelche Nachrichten seitens des Ministeriums eingetroffen sind.

Das Problem der Bewässerung hängt selbstverständlich — wie bereits die Kollegen Manica und Avancini erwähnt haben — mit der Verfügbarkeit des Wassers überhaupt zusammen. Ich glaube gerade in unserer Region und insbesondere in Südtirol, das ja für die gesamtstaatliche Wirtschaft sehr viel Wasser für Industrie und Elektrowirtschaft liefert, müßte man einmal diese Wasserfrage im Zusammenhang mit einer Refinanzierung der Bewässerungsanlagen näher untersuchen. In unserer Vorlage des Landesraumordnungsplans, der ja auf den « Piano regolatore generale degli acquedotti » vom Jahre 1963 Bezug nimmt, steht hinsichtlich der Bewässerung unter anderem folgendes vermerkt: « Sowohl die Berieselung der Kulturen bei Trockenheit als auch die Bewässerungsmaßnahmen als Frostschutz ergeben einen sehr großen Wasserbedarf. Pro Hektar Kulturland muß durchschnittlich mit 20 bis 25 m³ Wasser pro Stunde und mit 10 bis 12 Betriebsstunden pro Tag gerechnet werden. Diese Wassermengen werden heute je nach den geographischen Gegebenheiten gewonnen: durch Ableitung von Bachwasser oder durch Bezug aus Grundwasserbrunnen. Die großen Quantitäten einerseits und die Bewässerungszwecke wesentlich bescheideneren Anforderungen an die Wasserqualität sprechen dafür, den Wasserbedarf durch eigene für diesen Zweck geschaffene Anlagen zu decken ». Nun, wenn dieses Prinzip realisiert werden kann oder soll, dann

glaube ich müssen wir uns auch in diesem Zusammenhang einmal damit beschäftigen: Wie steht es mit den gesamten Wasserkonzessionen und mit deren Anträgen? Ich beschäftige mich hier selbstverständlich nur mit jenen der Provinz Bozen, weil mir jene der Provinz Trient nicht so bekannt sind. Wie steht es mit den Anträgen um Wasserkonzessionen schlechthin? Selbstverständlich steht dieses Problem im Zusammenhang mit dem Einheitstext von 1933, 1775, aber ich glaube doch, es gibt einige Schwierigkeiten, die die Regionalverwaltung vielleicht einmal hier zu intervenieren veranlassen sollten, damit die Abwicklungsprozedur in erster Linie beschleunigt wird und damit es zweitens nicht vorkommt, daß wir in Erwartung der Ergebnisse der « conferenza sull'Adige » keine Konzessionen mehr erhalten. Sie kennen ja den Zusammenhang auch mit dem ENEL usw. - und sie wissen, daß in anderen Provinzen Oberitaliens, zum Beispiel in Rovigo noch weiterhin Konzessionen vergeben werden. Meines Erachtens kann dieses Problem nur gelöst werden, wenn der Art. 7 des Einheitstextes vom Jahre 1933 einmal einer Revision unterzogen wird. Betrachten wir das Problem genauer, so stellen wir fest, daß z.B. am 31.12. also am Jahresende 1969 beim Staatsbauamt Bozen nicht weniger als 7.441 Ansuchen um die Anerkennung alter Wasserrechte auflagen, darunter auch solche für Trinkwasser, aber auch für andere Zwecke, z.B. zur Bewässerung oder für die Elektrowirtschaft und sonstige, und daß diese 7.441 aufliegenden Gesuche alle unerledigt sind und daß bisher von dieser Sparte nur 2.684 einer Erledigung zugeführt worden sind, hauptsächlich im Hinblick auf das Ergebnis der « conferenza sull'Adige » oder im Zusammenhang mit der ENEL-Gesetzgebung. Für die « diritti di derivazione », Wasserableitungskonzessionen, haben wir bei der Provinz Bozen

fast 2.700 Gesuche liegen, die sich jährlich um 300 erhöhen. Nur etwa 820 wurden einer Erledigung zugeführt. Aber hier beginnt das Problem, denn ich kann nicht von einer Bewässerung für die Landwirtschaft sprechen, wenn ich keine Wasserrechte habe. Es ist die Grundvoraussetzung, damit ich in bestimmten Gebieten eine Bewässerungsanlage bauen kann, daß ich das Recht zur Wassernutzung habe. Dieses Problem der Wasserkonzessionen muß glaube ich deshalb aufgeworfen werden, damit wir, wenn wir jene Trockengebiete irgendwie berücksichtigen wollen, die notwendigen Bewässerungsanlagen auch erstellen können. Und vor allem — wie ich bereits angedeutet habe, — ist es hier diese langwierige und schwerfällige Abwicklungsprozedur, der man sich, sei es bei der Anerkennung von alten Wasserrechten, sei es bei der Erteilung von Konzessionen oder bei der Abänderung von Konzessionen unterziehen muß. Sie kennen ja diesen Amtsweg: Die Publizierung in der Gemeinde, die Ortsaugenscheine, dann die Überprüfung der Oppositionen, dann wieder die terminmäßig vorgesehenen Gegenausführungen usw. Erst dann wird nach längerer Zeit das Dekret erlassen. Dasselbe gilt auch für die neuen bzw. anzuhändernden Konzessionen, wobei diese Gutachten dann im Sinne des Art. 7 an den Wassermagistrat weitergehen. Und hier, wenn wir beim Wassermagistrat sind, glaube ich muß einmal gesagt werden, daß die Auffassung, die dort derzeit herrscht, meines Erachtens nicht ganz dem Gesetz entspricht; denn wenn eine bestimmte Abwicklungsprozedur vom Gesetz vorgesehen ist, so kann man nicht einfach im Hinblick auf das Studium der « conferenza sull'Adige » und ähnlichen alle Ansuchen liegen lassen. Seit dem Jahre 1963 sind nämlich beim Wassermagistrat alle Anträge um Wasserkonzessionen ohne Erledigung geblieben und diese will man nun

einer Gesamtüberprüfung unterziehen. Der Wassermagistrat befürchtet, wie aus seinen Berichten hervorgeht, selbstverständlich schwerwiegende Folgen durch die Rückstauung des Wassers aus dem Adriatischen Meer und ähnlichen Gründen und glaubt, hier nicht die Einzelgesuche berücksichtigen oder überprüfen zu können, sondern nur die gesamte Wasserfrage im Zusammenhang. Nun weiß ich aber, daß vom Ministerium für öffentliche Arbeiten dem Wassermagistrat bereits vor Jahren ein Vorschlag der technischen Regelung dieser Bedenken für den Etsch ausfluß usw. zugegangen ist. Der Wassermagistrat hat dazu nicht Stellung genommen, sondern hat den Plan rückverwiesen und beharrt auf dem eigenen Standpunkt, diese Überprüfung erst dann vornehmen zu können, wenn das Ergebnis der « conferenza sull'Adige » vorliegt. Nun, glaube ich, ist inzwischen doch etwas passiert. Wenn wir in der « Gazzetta Ufficiale » nachlesen, daß in der Zwischenzeit eine Wasserkonzession z.B. für die Gemeinde Rovigo ohne Rückersatz der Wassermenge gewährt worden ist, so glaube ich, ist es nicht richtig, daß wir das als Region, in der so viel Wasser der allgemeinen Wirtschaft zur Verfügung gestellt wird, einfach hinnehmen können, das heißt, daß uns keine Konzessionen erteilt werden, den anderen Provinzen hingegen schon. Dieses Problem ist deswegen um so mehr zu überprüfen, weil somit nicht nur eine Frage, sondern gleichzeitig alle anderen anhängenden Konzessionen erledigt werden. Ich möchte Sie Herr Assessor, genauer informieren: Es handelt sich um die « Gazzetta Ufficiale » Nr. 49 vom 24. Februar 1968, in der das Dekret publiziert ist, in welchem steht, daß über das Staatsbauamt Rovigo der Gemeinde Rovigo eine Konzession für die Entnahme von 200-Sekunden-Liter Trinkwasser aus der Etsch gewährt worden ist. Ich ersuche die Regional-

regierung diese Erwägungen genau zu überprüfen, denn man muß, im Falle einer Intervention beim Wassermagistrat diesen beweisen, daß es nicht alle Bewilligungen zugleich erledigt, sondern doch einzeln überprüft, denn gerade z.B. das ENEL-Projekt für Riffian widerspricht genau den Kriterien, die vom Wassermagistrat für Nichterledigung der allgemeinen Gesuche Anwendung finden.

Deswegen, glaube ich, wäre es sehr wichtig, wenn die Regionalverwaltung nicht nur jetzt — wie es in ihrem Programm festgelegt ist — die für die Landwirtschaft unerläßlichen Bewässerungsprojekte wieder durch Beiträge finanziert, — wir befürworten sie ja selbst, denn in der Provinz Bozen liegen eine Reihe von Gesuchen auf — sondern ich glaube, die Frage ist grundsätzlicher Natur, denn das Problem des Wassers im Zusammenhang mit der Einstellung des Wassermagistrats muß einmal einer Überprüfung unterzogen werden, damit wir in jenen Gebieten, in denen diese Wasserkonzessionen eben das alleinige Hindernis darstellen und derentwegen keine Bewässerungsanlage gebaut werden kann, mit den Arbeiten beginnen können. Die Mittel, die in diesem Gesetz zur Verfügung gestellt sind, sind nicht übermäßig hoch, denn sie werden kaum ausreichen, um nur einen Teil der anhängenden Gesuche zu berücksichtigen. Wir haben in der Provinz Bozen per 31. Dezember 1969 nicht weniger als 1.394 Gesuche mit einem Geldbedarf von nahezu 6 Milliarden Lire liegen. Es wären noch zusätzlich 282 Vorhaben mit einem Betrag von 1.252.000.000 zu realisieren. Die vorliegenden Gesuche beweisen eigentlich am besten, wie wichtig der Sektor Bewässerung für die Landwirtschaft in allen ihren Zweigen ist, sei dies im Obst- oder Weinbau, aber besonders auch in den Berggebieten, in denen

die Bergwirtschaft doch so sehr auf den Futterbau angewiesen ist. Aus diesen Gründen stimmen wir selbstverständlich für dieses Gesetz, möchten aber unbedingt die Regionalregierung ersuchen, auch das Problem der Gewährung von Wasserkonzessionen, sei es nun die der alten Rechte, seien es neue Konzessionen, im Zusammenhang und mit Zustimmung des Wassermagistrates zu überprüfen.

(Dalla relazione accompagnatoria della presente proposta di legge, sin dalle prime righe risulta quanto segue: nell'ambito dell'economia regionale l'irrigazione ha sempre ricoperto e ricopre tutt'ora un ruolo importantissimo. Questa essenziale consapevolezza dell'amministrazione regionale, grazie alla quale si è finora provveduto a sovvenzionare progetti di irrigazione in base alla presente legge n. 6, nonché agli articoli 16 e 20 del secondo piano verde - e stando alla relazione per il 19% della superficie coltivata - merita un'ulteriore osservazione, sebbene si debba naturalmente pronunciarsi positivamente in merito a tale documento. Ivi si osserva infatti che il problema dell'irrigazione differisce da zona a zona secondo la posizione, la natura del terreno e l'intensità delle precipitazioni; ciò vale per la frutticoltura ed in particolare per la coltivazione di piante foraggiere nelle zone montane.

Desidero pertanto proporre, se non sarebbe opportuno applicare questi criteri, sui cui si basa il presente progetto di legge, altre all'atto dell'esame delle relative domande, anche al momento della loro accettazione. Come noto in Provincia di Bolzano si è verificata nell'anno 1969, ad esempio, una eccezionale siccità, causata da un lungo periodo di bel tempo, la qual cosa ha provocato soprattutto nelle zone montane danni stimabili fino a 500 milioni di lire, per cui l'economia montana in particolare ha su-

bito un notevole svantaggio economico. Il gruppo consiliare della S.V.P. ha indicato lo scorso anno tale problema, presentando due interrogazioni, da cui risultavano pure le singole zone particolarmente colpite dal suddetto fenomeno. Ritengo pertanto che nella fase di evasione delle domande, tendenti ad ottenere contributi, le Giunte provinciali alle quali verrà delegata l'attuazione della presente legge, tengano conto di queste essenziali difficoltà, relative alle zone montane, come pure di quelle della viti-frutticoltura. Il problema della siccità è in tutta Italia, dal punto di vista giuridico molto grave, poichè la legislazione italiana considera tale fenomeno, vale a dire le relative conseguenze, che si ripercuotono negativamente sull'agricoltura, come eventi atmosferici eccezionali. Abbiamo constatato come, ad esempio, in sede di conversione del decreto 30 settembre 1969 n. 646, nella legge 828 sia stato inserito l'articolo 1 a, che avrebbe in pratica esteso le stesse misure, contenute nel decreto 646, pure ad altre zone, senza peraltro prevedere la delimitazione delle stesse, dimodochè il suddetto articolo è stato sì inserito nel provvedimento, ma tuttavia non si è potuto estenderlo alle zone non delimitate. Ciò mi appare molto deplorabile, in quanto all'amministrazione provinciale di Bolzano sono stati erogati 18 milioni di lire dal fondo di emergenza per intervenire nei casi socialmente più gravi, provocati appunto dalla menzionata straordinaria siccità. Nelle zone montane infatti il contingente del bestiame è dovuto essere ridotto di molti capi, in seguito alla scarsità di foraggio, dimodochè il rischio per le piccole aziende agricole, le cui condizioni non sono fra le migliori, è notevolmente aumentato.

Desidero cogliere l'occasione per chiedere al signor Assessore quanto segue: come noto, alcune zone della Provincia di Bolzano sono state dichiarate, con un decreto aggiuntivo, fa-

centi parte del comprensorio; ricordo per esempio Magrè, Plaus, il Comune di Lagundo ecc. In un secondo tempo è stata presentata domanda per l'ammissione a suddetto comprensorio da parte dei Comuni di Naturno e di Termeno, poichè potessero godere del beneficio, di cui alla legge 828. Fino ad oggi però non sono riuscito a sapere, se suddetta istanza sia stata evasa positivamente. Mi permetto pertanto porre la domanda, se sia pervenuta a tal proposito qualche comunicazione da parte del ministero competente.

Il problema dell'irrigazione è naturalmente connesso, come hanno affermato i colleghi Manica ed Avancini, con la disponibilità dell'acqua. Nella nostra Regione ed in Alto Adige in particolare, che fornisce per l'economia nazionale, sia a scopo industriale, come pure a quello idroelettrico, molte quantità di acqua, credo sia bene esaminare attentamente il problema idrico, in relazione al rifinanziamento della legge sugli impianti di irrigazione. Nel nostro documento del piano urbanistico provinciale, che si richiama al piano regolatore generale degli acquedotti dell'anno 1963, si legge in merito all'irrigazione quanto segue: « l'irrigazione delle colture sia nei periodi di siccità, come pure quale misura contro le gelate, richiede un enorme quantità di acqua. Per ogni ha di colture necessitano in media 20-25 metri cubi di acqua all'ora e ciò per 10-12 ore al giorno. Dette quantità di acqua vengono reperite secondo le caratteristiche geografiche della zona e cioè mediante deviazioni delle acque dei torrenti o per mezzo di pozzi idrici. Le grandi quantità da una parte e l'uso dell'acqua a scopo di irrigazione, che non richiede una determinata qualità idrica dall'altra, rendono indispensabile la copertura di questa necessità con impianti costruiti a tale scopo. » Se si può, o se si deve concretizzare simile intendimento, credo

sia bene cogliere l'occasione ed occuparci di questo problema: quale è la situazione globale delle concessioni idriche e delle rispettive richieste? Naturalmente mi occupo soltanto di quelle riguardanti la Provincia di Bolzano, poichè non conosco le condizioni idriche del Trentino. Qual'è dunque la situazione in Alto Adige? Il problema è naturalmente connesso con il testo unico di legge dell'anno 1933 n. 1775, ma credo che sussistano alcune difficoltà in seguito alle quali l'amministrazione regionale dovrebbe sentirsi sollecitata di intervenire per accelerare la procedura innanzitutto, ed in secondo luogo per evitare che ci vengano negate le concessioni, in attesa dei risultati della conferenza sull'Adige. Loro conoscono infatti la questione dell'ENEL ecc. e sapranno anche senz'altro che nelle altre Province dell'Italia settentrionale, come ad esempio a Rovigo, si accordano tutt'ora delle concessioni. A mio avviso questo problema potrà essere risolto soltanto mediante revisione dell'articolo 7 del testo unico di legge dell'anno 1933. Se esaminiamo il problema con maggior attenzione, constatiamo che al 31.12., dunque verso la fine dell'anno 1969, presso il Genio Civile giacevano 7.441 istanze inevase, tendenti ad ottenere il riconoscimento di vecchi diritti di sfruttamento delle acque, fra le quali anche alcune per l'acqua potabile, l'irrigazione, nonchè per scopi idroelettrici. Si consideri che a quell'epoca dette 7.441 domande erano, ripeto, inevase e che finora ne sono state definite soltanto 2.684, in relazione alla conferenza sull'Adige, od in connessione con la legislazione riguardante l'ENEL. Per quanto riguarda invece i diritti di derivazione, in Provincia giacciono 2.700 domande, alle quali annualmente se ne aggiungono 300, in quanto in media all'anno ne vengono definite 820. Questo è appunto il problema, poichè non è ammesso parlare su irrigazione a scopi agricoli se non

vengono riconosciuti i relativi diritti idrici. È quindi assolutamente necessario sollevare la questione delle concessioni, se desideriamo tenere in particolare considerazione le zone esposte al fenomeno della siccità, affinché si possano installare i necessari impianti di irrigazione. Ma come ho accennato sopra, la procedura per il riconoscimento dei vecchi diritti, l'accordo o la modifica di concessioni è piuttosto lunga e difficile. Simile iter è del resto noto: la pubblicazione all'albo comunale, sopralluoghi, l'esame delle opposizioni, le controdeduzioni, che devono essere presentate entro un preciso termine ecc. ed infine, terminata l'istruttoria trascorre un determinato periodo di tempo prima dell'emanazione del decreto. La stessa cosa dicasi per le concessioni nuove, nella fattispecie per le richieste di modifica delle medesime, per le quali i rispettivi pareri devono essere trasmessi al magistrato delle acque. A tal proposito è bene porre in chiaro che l'attuale modo di vedere le cose di suddetta autorità non corrisponde esattamente alla legge: a mio avviso non è possibile derogare la procedura prevista dai relativi provvedimenti legislativi, lasciando così inevase tutte le istanze, in attesa che si portino a termine gli studi della conferenza sull'Adige ecc. Dal 1963 il magistrato delle acque non ha provveduto ad evadere una pratica concernente la concessione in parola, ma ora si intende esaminare globalmente le domande ivi giacenti. L'autorità preposta alla sorveglianza delle acque teme infatti, come si può apprendere dalle rispettive relazioni, le gravi conseguenze delle acque di rigurgito del mare adriatico, nonché di simili fenomeni, per cui il magistrato di cui sopra afferma di non poter prendere in considerazione o di esaminare le singole domande, se non in relazione a tutta la problematica idrica. Sono a conoscenza che già anni fa il Ministero ai lavori pubblici sottopose a suddetta autorità una

proposta a carattere tecnico per regolare la foce dell'Adige ecc., alla quale il magistrato delle acque non prese alcuna posizione, rigettando il progetto ministeriale e rinviando inoltre l'esame di detto problema a dopo la pubblicazione del risultato della conferenza sull'Adige. Nel frattempo però sembra che qualche cosa sia accaduto. Siccome dalla Gazzetta Ufficiale risulta che al Comune di Rovigo è stato accordato una concessione libera da qualsiasi indennizzo per la quantità di acqua usufruita, non è giusto che la nostra Regione, la quale fornisce molta acqua all'economia nazionale, debba accettare un simile stato di cose, vale a dire che debba constatare come le venga negato, ciò che ad altre Provincie viene accordato. L'esame del menzionato problema è urgente, tanto più che in tal modo non si risolve soltanto una questione, ma pure la connessa problematica delle concessioni. Mi permetta signor Assessore di informarla che si tratta della Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio 1968 n. 49. Ivi infatti è stato pubblicato il decreto, con il quale il Genio Civile di Rovigo accorda al Comune della stessa città una concessione per una presa d'acqua potabile di 200 litri al secondo, dall'Adige. Invito pertanto la Giunta regionale di voler prendere in esame queste considerazioni, poichè, in caso di intervento presso il magistrato delle acque, si deve essere in grado di provare che la precitata autorità non definisce le istanze di cui sopra globalmente, ma che ogni pratica viene svolta singolarmente ed a tal proposito desidero rilevare che, ad esempio, il progetto ENEL, riguardante la località di Rifiano, contrasta con i suddetti criteri, che inducono in linea di massima il magistrato in parola a non evadere le istanze.

Per questo motivo sarebbe importante, a mio avviso, che l'amministrazione regionale non si limitasse a rifinanziare in questo mo-

mento, come previsto nel programma che essa stessa si è data, gli indispensabili progetti di irrigazione, elargendo all'uopo contributi, sui quali noi stessi concordiamo, in quanto in Provincia di Bolzano molte sono le istanze che attendono la relativa evasione, ma che esaminasse l'intero problema idrico, considerando pure l'opinione del magistrato delle acque, essendo tale questione fondamentale; soltanto in questo modo è possibile realizzare nelle zone, in cui le concessioni rappresentano l'unica difficoltà, i progetti di irrigazione e dare inizio ai relativi lavori. I mezzi, che verranno messi a disposizione non sono eccessivi, ma saranno appena sufficienti per evadere una parte delle domande pendenti. In Alto Adige al 31 dicembre 1969 giacevano presso l'ufficio competente della Provincia 1.394 istanze per un importo complessivo di circa 6 miliardi di lire, alle quali se ne sono aggiunte ulteriori 282, pari all'importo di 1.252.000.000 di lire. Il rilevante numero delle richieste è la miglior prova che l'irrigazione è importante per tutti i settori agricoli, sia per la frutticoltura, ma in particolare anche per le zone montane, la cui economia dipende spesso dalla coltivazione delle piante foraggere.

Per questi motivi voteremo senz'altro a favore del presente provvedimento, ma desideriamo invitare la Giunta regionale di voler esaminare il problema dell'accordo delle concessioni idriche, sia per quanto riguarda i vecchi diritti, sia le nuove concessioni e ciò in relazione al parere e con l'assenso del magistrato delle acque).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Questo disegno di legge, per conto nostro, rappresenta una importante provvidenza a fa-

vore dell'agricoltura. Si potrebbe discutere a lungo sul suo aspetto tecnico, in modo particolare per quanto riguarda — e questo è stato esaurientemente trattato dal cons. Mayr — la politica delle concessioni dell'acqua.

Si potrebbe fare anche un'altra considerazione di ordine tecnico, per quanto riguarda — e questo è stato trattato dal consigliere Crespi — una impostazione di distribuzione, e di distribuzione in modo particolare dell'importante elemento: l'acqua. Noi ci soffermeremo invece sull'aspetto di politica economica, e precisamente vorremmo dire che non è sufficiente fare tutti gli sforzi che sono stati fatti dalla Regione, dallo Stato, per lo sviluppo della agricoltura, nel senso della maggiore produzione e produttività delle colture cui è destinata l'irrigazione, ma è necessaria una completa politica di potenziamento dell'agricoltura. È necessaria quindi, in primo luogo, una più chiara distribuzione delle competenze, per quanto riguarda l'insieme dei problemi della nostra agricoltura. E mi riferisco, tanto per esemplificare, per essere capito immediatamente, a quanto succede oggi nel settore nostro, di nostra competenza, per quanto riguarda l'agricoltura. Alcune competenze sono state violate da parte del Governo, con interventi diretti nel settore dell'agricoltura, sovrapponendosi essi alle provvidenze e alle azioni svolte dalla Regione; altre competenze sono state trascurate da parte della Regione, affidandole allo Stato, al Governo centrale, e ne è nata quindi una certa indisciplina in tutta la politica economica, che ha portato a una situazione che è questa: la produzione è aumentata, la produttività anche, però c'è la minaccia sulla nostra agricoltura di una certa situazione di abbandono per quanto riguarda la collocazione dei prodotti. È un tema che abbiamo svolto più di una volta in questa sede, e che avremo occasione di svolgere ancora oggi, in

occasione della trattazione del prossimo disegno di legge riguardante i magazzini. Ne deriva alla nostra economia, un enorme danno, dalla disorientata politica economica, dalla briglia sciolta data ai vari enti, ai vari interventi e ai vari indirizzi che vengono suggeriti e svolti da parte della Regione e dello Stato. Ne consegue quindi che alla fine succede quanto è successo, ad esempio, con il provvedimento per lo zuccheraggio dei mosti. Noi abbiamo discusso, abbiamo reclamato, abbiamo fatto le nostre riserve, le nostre opposizioni, mentre in sede governativa si è fatto tutto l'opposto di quello che era l'interesse e la competenza certamente regionale, data dallo Statuto, per quanto riguarda la politica sul vino. Abbiamo dimenticato di far presente che lo Stato si è sforzato a fare una politica completamente contraria, opposta a quella regionale. Si sono sforzati in sede del MEC a mantenere una politica conservatrice, a ottenere delle concessioni, delle deroghe a quella che è una politica europea, a favore di altre regioni d'Italia e a danno della nostra, con la conseguenza logica e chiara che alla nostra viticoltura sono riservati solo i danni, sotto un profilo generale. Se adesso confrontiamo lo sforzo che facciamo con questo disegno di legge con quella che è una posizione di crisi della vitivinicoltura, dobbiamo dire che qualche cosa sul piano politico non funziona, qualche cosa di grave. Non funziona quella che è una politica globale, che deve essere perseguita da chi ne ha la responsabilità e la competenza. Alla nostra regione è stata affidata la competenza in questo settore, proprio per ragioni tecniche, per ragioni organiche, dal legislatore costituzionale, dal Costituente. E man mano che siamo andati avanti, questa competenza si è affievolita, si è annacquata e siamo arrivati alle situazioni che abbiamo denunciato, forse tutti quanti noi, tutti quanti i gruppi qui presenti, in occasione

della legge sullo zuccheraggio dei mosti. Ora a noi sembra necessario che la Giunta, noi tutti quanti, assumiamo una posizione molto più realistica, molto più concreta e anche più energica nella difesa di queste nostre prerogative autonomistiche, nella difesa delle competenze statutarie. Sarebbe ridicolo, dannoso, sotto un profilo finanziario ed economico, creare i presupposti per un'agricoltura più progredita tecnicamente, come lo facciamo con questo tipo di disegno di legge, come lo facciamo con il prossimo disegno di legge relativo ai magazzini, sacrificando enormi capitali, mettendo nelle condizioni l'imprenditore agricolo di fare altri sforzi e sacrifici col proprio denaro, impegnando gli anni futuri della nostra economia e delle nostre aziende e delle nostre famiglie agricole, con dei capitali che vanno presi a prestito, con delle ipoteche quindi sui patrimoni della nostra regione, quando poi sappiamo che, se non si modificherà essenzialmente quella che è una politica globale, generale, economica dell'agricoltura, saremo costretti a consegnare ai brefotrofi i nostri sforzi.

Io quindi mi rivolgo alla Giunta, al signor assessore, perchè attuino una politica più realistica, più completa, sotto un profilo economico, della nostra agricoltura. Non creare solo i presupposti, ma creare anche tutti quei necessari strumenti, affinchè il prodotto della nostra agricoltura possa ottenere sbocchi per la collocazione sul mercato del frutto del lavoro e del capitale dell'agricoltura stessa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lucianer.

LUCIANER (D.C.): Io sarò telegrafico più di quanto non sia stato annunciato da qualche collega, che poi non ha mantenuto la brevità promessa. L'esame di questa legge, fra il resto

brevissima, non ha bisogno di essere commentata, perchè ricalca essenzialmente una legge già in atto, funzionante e ottimamente recepita fino ad ora. Mi pare allora di dover dire, per parte del mio gruppo, i motivi per i quali noi siamo favorevoli all'approvazione di questa legge.

Primo la legge dà preferenza alle cooperative di gestione degli impianti, e ciò mi pare sia anche produttore in funzione di una ipotesi di ricomposizione fondiaria, che tutti auspichiamo. Credo che la distribuzione omogenea della disponibilità idrica, consenta una omogenea strutturazione degli impianti e di conseguenza una migliore possibilità di ricomposizione fondiaria.

Altro discorso positivo, è quello che riguarda l'acquisizione della disponibilità idrica. Le iniziative che si vanno a prendere, finanziate da questa legge, consentono quanto meno di chiedere la disponibilità e di conseguenza di acquisire la disponibilità idrica. A questo riguardo, mi pare, è opportuno che l'assessorato prenda iniziative anche autonome, non nel senso di fare da sè, ma nel senso di sollecitare iniziative latenti, che ci sono nell'ambito provinciale, e addirittura di farle nascere ove la necessità è evidente, in modo che, con il nascere di queste iniziative, garantiamo una maggiore produttività alle nostre terre, magre terre di montagna, e ci garantiamo proprio quell'elemento primario che è necessario a questo fine.

Il terzo elemento positivo è l'adeguamento del concorso, che porta dal 7% previsto dalla legge precedente, all'8%, cioè in rapporto al diverso costo attuale del denaro. Anche questo è un altro elemento estremamente positivo, che alleggerisce quella onerosità che rimane a carico degli interessati e per la quale il collega Pruner ha fatto alcune considerazioni anche nel suo intervento. Due sole raccomandazioni per l'assessore: cercare la via per sollecitare gli organi

statali competenti ad accelerare la concessione di acque, almeno per le domande giacenti presso gli organi statali competenti, cioè il Genio civile. Un'altra raccomandazione riguarda direttamente l'atteggiamento dell'assessorato e degli uffici: accertare la economicità, in riferimento alla effettiva possibilità di aumentare o migliorare la produzione.

Con queste considerazioni e con queste raccomandazioni, io esprimo parere favorevole personale a questa legge e del mio gruppo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Signori consiglieri, qui è stato fatto addirittura un *excursus* di politica agraria in generale, è stato toccato con estrema competenza e precisione di dati il problema delle domande di concessione giacenti presso i vari uffici del Genio Civile, del Magistrato delle Acque, si è entrati nel merito della relazione premessa a questo disegno di legge, perciò io cercherò di rispondere in parte globalmente per certe domande che sono venute un po' da tutte le parti, in parte in maniera specifica alle singole che sono state poste.

Il cons. Manica dice che i rifinanziamenti in genere fanno fronte a pratiche giacenti, e questo è ovvio. In questo caso mancherebbe la propulsione dell'Ente. Evidentemente la propulsione dell'ente c'è stata all'inizio della legge, per cui si è fatta piovere addosso una serie di domande largamente superiore ai mezzi a disposizione. Però vorrei dire anche un'altra cosa, e mi duole che non ci siano gli assessori provinciali: ritengo che questa legge regionale debba essere indirizzata — e rispondo ad una richiesta del cons. Avancini — soprattutto verso piccoli impianti e verso quegli impianti di privati che hanno due fisionomie diverse in

provincia di Trento e in provincia di Bolzano, per la diversa situazione fondiaria, in quanto in provincia di Bolzano c'è il maso chiuso, quindi c'è una certa necessità di intervenire in una determinata direzione, e questo non vuol dir proprio che perchè non si tratta di forme cooperative l'intervento sia meno valido. Lo stesso discorso vale anche in certi casi per la provincia di Trento, come ha detto giustamente il cons. Avancini, quando ha fatto presente che certe proprietà sono fuori dai comprensori di irrigazione e quindi non possono adire a quelle forme che sono previste per le cooperative. D'altra parte c'è da far presente un'altra cosa, altrimenti la legge sarebbe addirittura insignificante. Io posso concordare con chi ha fatto presente che non è un grosso stanziamento, però vorrei far presente che funziona, per la costruzione di impianti di irrigazione di una certa dimensione, soprattutto quando si tratta di cooperative, anche l'art. 16 del Piano Verde, e in modo particolare per i grossi impianti dei comprensori di bonifica e quindi per le forme associate del fondo valle Adige, da Merano a Sacco, l'art. 20 del Piano Verde. Non so se è quello che aveva chiesto il cons. Crespi, a proposito degli interventi a totale carico dello Stato, perchè esiste, credo, l'art. 24 del Piano Verde, che però non è di competenza dell'assessorato all'agricoltura, ma ritengo delle foreste, che ha su per giù quella definizione detta da Lei. Noi comunque amministriamo l'art. 20, il quale prevede interventi, se non erro, per 365 milioni all'anno per il quinquennio del Piano Verde, il 50% dei quali deve essere riservato ad impianti irrigui su grosse dimensioni a livello di consorzi di bonifica, e che è a totale carico dello Stato, quando ha quelle caratteristiche previste da Lei. Per questo articolo è stato fatto un programma all'inizio del Piano Verde n. 2, e man mano che le progettazioni completano

il loro *iter* burocratico, viene fatto il finanziamento, che comunque è tutto impegnato per il quinquennio ed è, per quei tipi di impianti, a totale carico dello Stato.

È stato poi fatto rilevare che ci sono ancora molte zone che necessitano di irrigazione, e mi riallaccio a quello che stavo dicendo prima: è indispensabile che le pratiche di una certa consistenza giacenti presso le Province vengano dirottate sul FEOGA. Ora è vero quello che ha detto il cons. Avancini, che ci vuole un po' più di tempo, è vero anche se c'è la questione del supero dei prezzi, che affronteremo dopo, è altrettanto vero però che è un intervento estremamente più favorevole. Se noi pensiamo che questo è un intervento massimo dell'8% in conto interessi per 15 anni — questo è il massimo di beneficio — mentre invece il FEOGA dà il 50% di contributo a fondo perduto e l'altro 50% di mutuo agevolato ventennale al 3%, senza alcun dubbio è più favorevole l'altra forma.

E' stato poi toccato il problema della disponibilità di acqua e della difficoltà di far procedere certe pratiche. Questo è vero. Io non sono in grado di darvi i dati delle pratiche giacenti; per la provincia di Bolzano li ha dati il cons. Mayr. D'altra parte questo problema specifico delle concessioni d'acqua, dei ricorsi contro eventuali concessioni fatte — è stato citato quello del Comune di Rovigo; l'anno scorso è stata data una concessione a un comprensorio irriguo del veronese, ed è stata fatta, per quanto ne so, opposizione da parte della Regione — è competenza specifica dell'assessorato alle acque pubbliche, che segue questo problema in maniera specifica e se ne occupa. Noi ci preoccupiamo di sollecitare pratiche giacenti, quando accompagnano i progetti che ci arrivano per il finanziamento, in quanto non possiamo finanziare e non possiamo far procedere fino a Bruxel-

les domande di finanziamento, se non hanno la concessione d'acqua già attribuita. È vero che esiste una certa legislazione che procura notevoli intoppi e rallentamenti. Toccando un altro punto sollevato dal cons. Crespi, normalmente, per quel che mi risulta, se è possibile fare un impianto a gravità, invece che a pompaggio, ritengono che si faccia per gravità, in quanto si preferisce la strada meno costosa. Qualche volta però, per superare le difficoltà di approvvigionamento idrico, è indispensabile, se non c'è una concessione d'altro genere, se non c'è possibilità diversa di approvvigionamento, ricorrere al pozzo e ricorrere al pompaggio.

Per quanto concerne poi quel progetto di fertirrigazione a sud di Trento del 150, le confesso candidamente che non ne so proprio niente, e ne sento parlare adesso per la prima volta; quindi non sono affatto in grado di risponderle. Per quanto concerne una certa programmazione, problema sollevato dal cons. Manica e invito portato avanti dal cons. Avancini a seguire il programma previsto nelle linee di sviluppo, devo dire che la Regione ha programmato un intervento decennale in questo settore. Nelle linee di sviluppo dell'agricoltura regionale è stata fatta una previsione di piano, suddividendo le due Province in zone irrigue, raggruppando territori di caratteristiche affini, e facendo quelle previsioni cui io ho accennato nella relazione, e devo dire anche abbiamo avuto i mezzi sufficienti in questi tre anni, dal '67 al '70, per mantenerci a quelle previsioni. Erano stati previsti 5 mila ettari e sono stati fatti circa 5 mila ettari, coincidendo con le previsioni delle linee di sviluppo e, per la parte che riguarda la provincia di Trento, con le previsioni del piano economico provinciale. Se poi, cons. Avancini — mi pare che è stato Lei a richiederlo — l'8% di adesso sia uguale al 7% di prima, questo non glielo saprei proprio

dire. Io ritengo di sì, su per giù; l'8% corrisponde a un intervento del 120%, ritenendolo massimo per 15 anni; il 7% consentiva un intervento inferiore, però tenuto conto che il tasso di interesse è aumentato dell'1%, si può ritenere che quell'1% con questo aumento venga coperto, perchè per il resto riguarda, non lo so, la diminuzione del valore della lira, l'aumento dei prezzi, ecc. Quando c'è comunque un progetto da finanziare e si dà un contributo in conto interessi, se c'è stato un aumento dell'1% nel tasso di interesse, aumentare dell'1% l'intervento, ritengo che significhi mantenerlo nelle stesse dimensioni di prima.

AVANCINI (P.S.U.): (*Interrompe*).

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Dall'8 e mezzo al 9 e mezzo. C'è comunque modo di correggere, perchè quando diciamo 8 e diciamo 15 anni, parliamo di termini massimi. Ora se loro hanno seguito le relazioni, avranno visto che ci sono certe differenze fra la provincia di Trento e di Bolzano, quanto a ettari, quanto a interventi, e ne abbiamo discusso in Commissione. In provincia di Trento c'è stato un certo numero di domande, relative tutte a consorzi, quindi presumibilmente con un intervento quasi al massimo. In provincia di Bolzano ci sono stati molti privati, molto più dei consorzi, quindi ci sono stati interventi non al massimo e soprattutto per un numero più ridotto di anni. Quindi ritengo che ci sia sempre una certa possibilità di giocare, sia sul numero degli anni, sia sulla cifra massima dell'intervento, in modo da mantenere l'intervento stesso sufficiente e far sì che la spesa affrontabile dagli agricoltori o dai consorzi sia comunque tollerabile.

Il cons. Mayr voleva sapere poi di preciso se il decreto di delimitazione aggiuntivo per la provincia di Bolzano era andato avanti

o si era fermato per strada. Io sono in grado di dirLe, consigliere, che non più di dieci giorni fa sono stato al Ministero e mi sono interessato espressamente di questo decreto di delimitazione, decreto che è stato fatto già da tempo, direi da un paio di mesi, dal Ministero della agricoltura e che attualmente sta al Ministero del Tesoro per la firma. Questa è la situazione ultima.

Riguardo al problema sollevato dal cons. Mayr per quanto concerne la siccità, io avevo già risposto in quelle due interrogazioni che lui stesso ha citato; sappiamo benissimo che in provincia di Bolzano ci sono determinate zone estremamente siccitose, anche fuori dalla zona delle colture pregiate, e ritengo che questo tipo di intervento previsto dalla legge regionale possa proprio essere adattabile per quelle zone.

Il cons. Pruner ha trattato la politica agricola in generale. Io vorrei dire che la difesa delle prerogative autonomistiche ritengo che il Consiglio regionale l'abbia sempre fatta ogniqualvolta abbia ritenuto di farlo e ritengo che anche l'approvazione all'unanimità della legge sullo zuccheraggio, che è la più recente, sia stata una manifestazione di questa nostra autonomia, che tutti ritengo siamo disposti a difendere, quando riteniamo che tocchi le nostre competenze. La programmazione in agricoltura l'ha toccata il cons. Pruner, tutti sanno che è estremamente difficile; è estremamente difficile qui da noi per particolari situazioni, ma è estremamente difficile in tutto il mondo. Non occorre citare stati, citare dati, ma tutti sanno che se c'è un settore in cui è difficile programmare, è proprio quello agricolo. Noi abbiamo un piano economico di sviluppo, cerchiamo di seguirlo, cerchiamo di raggiungere quei traguardi che ci sono stati posti, correggendo eventuali strutture che incontriamo per strada, e riteniamo con questo di mantenerci in un bi-

nario di correttezza nell'applicare le leggi che ci sono date da amministrare.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato all'unanimità.

Art. 1

La misura dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, è elevata fino ad un massimo dell'8 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Per la concessione dei contributi di cui alla legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, così come modificata dal precedente articolo 1, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1970 un ulteriore limite d'impegno di lire 30.000.000.

Le annualità relative saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione, in misura di lire 30.000.000 per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1970 al 1984.

Alla copertura dell'onere di L. 30.000.000 a carico dell'esercizio 1970, si provvede mediante prelevamenti di pari importo dal fondo speciale iscritto nel capitolo n. 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Il limite d'impegno di lire 30.000.000 viene ripartito come segue:

— a favore della Provincia di Trento

L. 15.000.000

— a favore della Provincia di Bolzano

L. 15.000.000

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle relative spese.

Chi chiede la parola all'art. 2? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Mi pare che in Commissione l'ultimo comma era stato soppresso.

PRESIDENTE: « Viene inoltre soppresso l'ultimo comma dello stesso art. 2 ». Sì, esatto. Al primo c'è l'emendamento della Commissione, e l'ultimo comma è stato eliminato.

Chi prende ancora la parola all'art. 2? La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Il primo comma ha un emendamento per una questione tecnica. Invece di « per le concessioni dei contributi di cui alla presente legge », si dirà: « per la concessione dei contributi di cui alla legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, così modificata dal precedente articolo 1, è autorizzato, ecc. ». È una questione tecnica.

PRESIDENTE: Ah, va bene. Chi chiede ancora la parola all'art. 2? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 35

33 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora alla trattazione del *Disegno di legge n. 75*:

« Ulteriore finanziamento con modifiche per la promozione ed il potenziamento degli impianti cooperativi agricoli in base alla legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10 ».

La parola all'assessore Ongari per la lettura della relazione della Giunta.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: Comunico che l'orario è fino alle 12.30 o 12.45, in modo da finire questa legge; poi nel pomeriggio facciamo la mozione, a meno che non si voglia andare avanti fino alle 14 . . .

CONSIGLIERI: Sì, sì, finiamo il programma . . .

PRESIDENTE: Va bene. Allora lavoriamo fino alle 14 e nel pomeriggio siamo liberi.

La parola al cons. Dalsass per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

DALSASS (S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Art. 1

La misura dei contribuenti previsti dall'articolo 1 della legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10, è elevata fino ad un massimo dell'8 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

Art. 2

Il punto 2. dell'articolo 1 della legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10, è sostituito dal seguente: « Stalle razionali e relativi impianti ed attrezzature ».

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza, con 3 astenuti.

Art. 3

All'articolo 1 della legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10, viene introdotto il punto 4): « Sedi per servizi di assistenza amministrativa, contabile, tecnica ed economica a favore degli associati ».

Chi prende la parola all'art. 3? La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich möchte wissen, ob die Auslegung im Art. 3: « Sedi per servizi di assistenza amministrativa contabile tecnica » so zu verstehen ist, daß es das « consultiva » einschließt, oder ob es notwendig ist, daß man deswegen einen Abänderungsantrag einbringt, der « tecnica consultiva » sagt, weil wenn das Wort « technisch » übersetzt wird, dann gibt es eben auch bei den Ansuchen verschiedene Auslegungen und dann könnte sein, daß einige Gesuche nicht zum Zuge kommen. Ich möchte diese Frage stellen und darüber Bescheid wissen!

(Desidero sapere se l'interpretazione dell'articolo 3 e precisamente la dizione « sedi per servizi di assistenza amministrativa contabile tecnica » sia da intendersi nel senso consultivo, o se sia necessario presentare un emendamento, che preveda da dizione « tecnica consultiva », poichè traducendo la parola « tecnica », si potrebbero dare diverse interpretazioni, per cui non è da escludere che qualcuna delle domande presentate non venga presa in considerazione. Desidero porre questo quesito ed avere delle delucidazioni in merito!)

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola all'art. 3? La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Volevo dire al cons. Mayr che l'emendamento è superfluo, perchè probabilmente c'è diversità fra l'italiano e il tedesco. La dizione da noi usata di « assistenza tecnica », corrisponde ai vostri « circoli di consulenza ». Quindi credo che sia inutile introdurlo. La dizione così com'è « assistenza tecnica », comprende quell'aggiunta che dovrebbe essere fatta con l'emendamento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 4 astenuti.

Art. 4

Per la concessione dei contributi di cui alla legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10, modificata dai precedenti articoli 1, 2 e 3, è autorizzato, a carico dell'esercizio finanziario 1970, l'ulteriore limite di impegno di lire 100.000.000.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 100.000.000 per ciascuno degli esercizi dal 1970 al 1984.

Sul limite d'impegno di cui al presente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

- a favore della Provincia di Trento
Lire 50.000.000
- a favore della Provincia di Bolzano
Lire 50.000.000

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Art. 5

All'onere di lire 100.000.000, previsto per l'esercizio 1970, si provvede mediante prelievo di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza, con 2 astenuti.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 34

31 sì

3 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo al *Punto 15 dell'Ordine del giorno:*

Mozione dei Consiglieri regionali Manica, Nicolodi, Raffaelli e Sfondrini sui passi da intraprendere per introdurre in Italia la pratica dello zuccheraggio dei mosti e dei vini (n. 21):

IL CONSIGLIO REGIONALE
DEL TRENTINO ALTO - ADIGE

preso atto con rammarico della decisione del Governo di rinviare la legge relativa alla possibilità dello zuccheraggio dei mosti e dei vini in quanto contrastante con il regolamento della C.E.E.;

ribadita la propria convinzione che:

- a) la produzione di vini a denominazione di origine controllata nella Regione deve essere messa in condizione di competitività con quella degli altri Paesi concorrenti;*
- b) la legislazione regionale ed anche nazionale debba essere messa in grado di recepire e codificare la possibilità dello zuccheraggio quale pratica di correzione dei vini, e ciò*

nell'interesse preminente e specifico dei contadini, dell'economia regionale ed anche nazionale;

tenuto conto che la Regione Trentino-Alto Adige è particolarmente interessata in quanto si trova al primo posto, fra le Regioni italiane, nella esportazione dei vini; tenuto conto, altresì, che nei Paesi europei vinicoli tale pratica è consentita dalle leggi e applicata normalmente, per cui appare assurdo che ciò sia negato in Italia;

richiamandosi ai contenuti del voto espresso dal Consiglio regionale in data 25 ottobre 1968 ed alla legge approvata in data 27 maggio 1970;

i m p e g n a

la Giunta regionale a prendere contatto, non appena saranno costituite, con le Giunte di tutte le Regioni, e particolarmente dell'Italia centro-settentrionale, al fine di concordare una ferma azione politica capace di indurre il Governo italiano a chiedere ed ottenere la revisione dell'articolo 19, punto 3), del regolamento della C.E.E. sopra citato, in modo da consentire, di conseguenza, l'introduzione della pratica dello zuccheraggio in Italia. Ciò accanto a tutte le altre iniziative che la Giunta regionale ritenesse opportuno assumere al fine di raggiungere lo scopo.

La parola al cons. Manica.

MANICA: (P.S.I.): Sì, molto brevemente, signori consiglieri, non perchè l'argomento non sia importante, ma perchè le vicende sullo zuccheraggio, sulla possibilità di introdurre la pratica dello zuccheraggio nella nostra regione, sono troppo recenti e sono quindi presenti alla memoria dei signori consiglieri, per essere di nuovo rivangate. Per cui parlerò bre-

vissimamente, per illustrare la mozione che, d'altronde, mi pare presenti una chiarezza da non poter essere messa in discussione. Semmai una aggiunta ha da essere fatta, una precisazione su che cosa ci aspettiamo anche noi del gruppo socialista dalla azione che la Giunta regionale intendesse promuovere su scala differente da quella prospettata dalla mozione. Infatti l'ultimo periodo della mozione dice: « Ciò accanto a tutte le altre iniziative che la Giunta regionale ritenesse opportuno assumere al fine di raggiungere lo scopo ». Che cosa è che intendiamo noi con questo? Anzitutto io penso di dover formalmente invitare la Giunta a ripresentare al Consiglio la legge così come è stata approvata ultimamente in data 27 maggio e quindi affermare la propria possibilità autonoma di decidere in questo campo. La ripresentazione della legge non può quindi che suonare come riaffermazione solenne del Consiglio regionale, che non intende minimamente rinunciare alle proprie competenze.

In secondo luogo mi pare il caso, all'indomani eventualmente che fosse respinta nuovamente la legge, di promuovere il giudizio di competenza e quindi adire la Corte Costituzionale, perchè sia stabilito il diritto del Consiglio del Trentino - Alto Adige di legiferare in questa materia.

Queste le cose che io intendevo aggiungere e che non sono contenute nella mozione, non perchè non le pensassimo, ma perchè non si è ritenuto opportuno inserirle in questo momento. La mozione, così come è presentata, intende indicare una via e una strada politica, per indurre il Governo, attraverso una azione concordata con le altre regioni italiane, principalmente dell'Italia centro-settentrionale, a modificare i regolamenti della Comunità europea, perchè è veramente, come dice la mozione, qualche co-

sa di assurdo che una pratica prevista e assicurata in atto nei Paesi firmatari di uno stesso trattato, non sia consentita in Italia, stato firmatario anche di quel trattato. A un certo momento, se la formazione delle Giunte regionali dovesse essere portata avanti nel tempo, o se la funzionalità delle Giunte regionali stesse dovesse protrarsi troppo nel tempo, si potrebbe prendere contatto con i Consigli regionali, che potrebbero approvare e mettere in atto prese di posizione analoghe alla nostra. Questo, naturalmente, sempre che la mozione, così come è stata presentata, trovi l'approvazione del Consiglio regionale.

Un'ultima cosa ed ho finito, quindi tengo fede ad essere estremamente breve: la raccomandazione alla Giunta di una costante informazione dei signori consiglieri dell'azione che andrà a svolgere. Se dovrà prendere contatto con le Giunte regionali o in mancanza di esse con i Consigli regionali, che sono eletti e stanno entrando in funzione in questi giorni, io pregherei che i signori consiglieri del Trentino-Alto Adige siano informati sul come si svolgono le cose. Io non dubito che, specialmente per quanto riguarda l'Italia centro-settentrionale — ho messo apposta tutte le regioni italiane, perchè non voglio escludere neppure quelle del centro-sud, in quanto con il problema opportunamente spiegato si può superare quello che è un divario che oggi esiste, ma che è artificialmente montato — ma soprattutto con le regioni dell'Italia centro-settentrionale, io penso che si possa trovare, anche entro un breve periodo di tempo, un accordo sostanziale su questo tema, se si tiene conto del voto che a suo tempo anche le Camere di commercio dell'Italia centro-settentrionale ebbero a proporre e approvare.

Quindi io, terminando, prego la Giunta di

tener presente queste alcune considerazioni e questi alcuni suggerimenti che abbiamo, come gruppo socialista, inteso formulare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Per dichiararmi completamente d'accordo, sia sul testo della Mozione, sia su quanto dichiarato or ora dal cons. Manica, e per ribadire quanto ho già detto, ovviamente, in sede di discussione della legge che ci è stata respinta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lucianer.

LUCIANER (D.C.): Sulla sostanza di questa mozione mi pare di non avere molto da obiettare, perchè, almeno per quanto riguarda la parte impegnativa, mi pare notevolmente razionale e anche interessante, tanto più che richiama un impegno per la Giunta ad un collegamento quanto mai opportuno con altre regioni che hanno identiche necessità per quanto riguarda la produzione vinicola. Mi pare molto positivo anche il fatto di un richiamo generale a tutte le regioni italiane, perchè non è detto che il Mezzogiorno d'Italia, le regioni meridionali d'Italia, non possano avere altrettanto vantaggio, per esempio, a una ipotesi di riconversione colturale delle loro produzioni, più razionale e più rispondente anche alle esigenze di mercato. Per cui, come sostanza e come impegno complessivo contenuto nella mozione, mi pare che si possa essere d'accordo, mentre invece ho qualche perplessità sul momento della discussione della mozione. Mi pare che sarebbe stata più opportuna una discussione contemporanea alla ripresa di discussione della legge rinviata dal Governo con quelle osservazioni che tutti sappiamo. C'è inoltre il primo capo-

verso che mi rende estremamente perplesso. Perchè il primo capoverso, così come è formulato, cioè « preso atto con rammarico della decisione del Governo di rinviare la legge relativa alla possibilità dello zuccheraggio dei mosti e dei vini, in quanto contrastante con il regolamento della CEE », mi pare che già possa essere inteso come una presa d'atto di una impossibilità di superare le difficoltà che ci sono a questo riguardo. Per cui io, anche per conto del mio gruppo, mi dichiaro d'accordo sulle indicazioni impegnative della mozione, ma non sul testo, particolarmente per quanto riguarda il primo capoverso, per cui pregherei il primo firmatario proponente la mozione di volerla rivedere, in modo che sia meno compromettente agli effetti di un risultato finale degli scopi per i quali la mozione è stata proposta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Devo dire che anche noi, come gruppo comunista, avevamo considerato questa opportunità di una mozione, in merito al problema dello zuccheraggio. Però abbiamo ritenuto, mi sembra giustamente, che fosse opportuno prima seguire un certo comportamento nei tempi, cioè vale a dire dare la precedenza al riesame della legge che è stata rimessa dal Governo al Consiglio regionale, e in secondo luogo semmai sollevare un conflitto di attribuzioni dinanzi alla Corte costituzionale, proprio sulla base di un diritto che riteniamo di avere, di una tradizione, di un uso che già abbiamo sottolineato altre volte essere presente o essere stato lungamente presente nel nostro territorio. Riteniamo quindi a questo proposito che ci siano — sono d'accordo col collega Lucianer — dei tempi precisi forse di comportamento, e meglio sarebbe stato che la mozione fosse convertita in un ordine del gior-

no, collegata appunto a questo tipo di discussione. Sono però d'accordo sugli obiettivi che sono contenuti nella stessa, in modo particolare l'obiettivo attorno a cui si chiede l'impegno alla Giunta regionale, alle future Giunte delle regioni viciniori o di altre parti d'Italia, che riguarda un'azione, un passo nei confronti del Governo e successivamente in sede comunitaria, per la revisione dell'art. 19, quindi del paragrafo 3 del Regolamento della Comunità economica europea. Credo che, così come sta, la mozione solleva anche in me delle perplessità. Al primo capoverso, quando appunto si dice: « preso atto con rammarico », non vorrei anch'io che fosse considerato, non nella volontà, perchè mi pare che già l'illustrazione del collega compagno Manica abbia sottolineato con forza sufficiente anche queste preoccupazioni che esprimono, però che venga intesa da altri a cui la mozione è rivolta, un po' come lo stato d'animo di chi considera ormai definito il problema. « Preso atto con rammarico della decisione » e quindi scantoniamo, nel senso di fare un determinato voto, un determinato invito, una determinata iniziativa, mentre invece, diceva giustamente il compagno Manica, ci riserviamo di ridiscutere la legge in sede di Consiglio e addirittura, se lo riterremo necessario, di sollevare il conflitto di attribuzione alla Corte costituzionale. Mi pare quindi che ci sia una contraddizione con questo « preso atto con rammarico » rispetto agli obiettivi che mi pare siano comuni. Quindi sarebbe opportuno modificare.

La seconda osservazione credo invece che sia nella parte che riguarda l'impegno della Giunta regionale. Si potrebbe forse introdurre quanto suggerito sia dal compagno Manica che dal collega Lucianer: « Impegna la Giunta regionale a ripresentare al Consiglio la legge 27

maggio, e a prendere contatto non appena, ecc. ecc. ». In questo senso allora tutta l'argomentazione che viene svolta, viene svolta come momento intermedio, come tappa intermedia di questo obiettivo successivo, che è la ridiscussione della legge, l'azione con le altre regioni, lasciando inalterata e impregiudicata la possibilità successiva di aprire un conflitto di competenza dinanzi alla Corte costituzionale. Mi pare che se fossero introdotti questi due accorgimenti, potrebbe avere un significato più immediato, consentire di non pregiudicare l'esame successivo del disegno ed essere accolto quindi dall'insieme del Consiglio.

Tuttavia dichiaro che, al di là di questi accenni di contenuti, gli obiettivi di fondo della mozione, ci trovano concordi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Dagli interventi dei colleghi Lucianer e Virgili, in particolare, che cosa si può dedurre? Si può dedurre che questa è la mozione che lascia il tempo che trova; è una mozione dettata più che altro da ragioni di concorrenza fra gruppi sulla materia che è scottante. La concorrenza è saltata fuori proprio dalle parole di Lucianer e di Virgili. Virgili in particolare, come parte di quel gruppo che aveva presentato a suo tempo assieme alla Giunta regionale quella legge che è stata poi rinviata dal Governo, come era prevedibile, del resto. Per cui quando si parla di perplessità di questa natura, perplessità che poi dovrebbero determinare anche il voto, io penso che se il voto è convinto, allora è un voto positivo, se il voto non è convinto è determinato da queste perplessità, che sono perplessità di carattere sostanziale, non solo formali. Io direi che l'unico voto da dare è quello dell'astensione, il voto che darò io. Perchè io non sono convinto

della bontà, dell'utilità della presentazione di questa mozione. Già all'indomani della reiezione della legge da parte del Governo, io dissi all'assessore Ongari di non perdere un'ora nel ripresentare la legge rinviata, così come era stata rinviata, senza apporre quelle modifiche proposte dal Governo, modifiche che avrebbero poi, secondo la Giunta, consentito una riapprovazione e consentito un nuovo rinvio su altri motivi, per cui io dissi: o si ripresenta la legge così come è stata approvata o è meglio non riparlare più. Io sono del parere, anche se è già passato un po' di tempo, che la legge allora approvata dal Consiglio deve essere presentata riapprovata così com'era, per poi verificare in sede costituzionale se abbiamo ragione noi o se hanno ragione gli altri.

Per quanto riguarda questa mozione, ripeto, io la considero una specie di legge-voto, cioè un'azione che non ci fa che perdere del tempo, tempo che piuttosto si potrebbe utilizzare meglio con una discussione della legge vera e propria. Per cui, coerente al principio che il voto deve essere convinto o non convinto, io dichiaro di astenermi dalla votazione di questa mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Ich werde mich zur Beruhigung des Herrn Kollegen Lucianer kurz halten und auch zur Beruhigung des Herrn Kollegen Lorenzi keine Weinshow veranstalten, sondern ganz kurz zum Beschlußantrag Stellung nehmen.

Ich glaube, daß Kollege Manica es war, der bei der Genehmigung des Regionalgesetzes, das einstimmig verabschiedet worden ist, erklärt hat: Dieses Gesetz könnte dazu dienen, daß der Import von Weinen aus dem Süden Italiens unterbunden würde, wenn auch hier

die Zuckering vorgenommen werden könnte: um einen Grad Erhöhung des Alkohols mit der Beschränkung drei Kilogramm pro Doppelzentner. Nun, glaube ich, besteht die Rückverweisung dieses Gesetzes, aufgrund der angegebenen Motive, doch zu Recht, weil ja die Zuckering des Weines in Italien bisher gesetzlich verboten ist und laut Art. 76 des Dekrets von 1962 ein Verbrechen darstellt. In der EWG-Verordnung 816 ist genau festgelegt worden, daß die Zuckering der Weine nur in jenen Wachstumsgebieten möglich ist, in denen sie nach herkömmlicher Weise oder ausnahmsweise in Übereinstimmung mit der geltenden Gesetzgebung am Tage des Inkrafttretens also am 8. Mai 1970 erlaubt war. Nun wissen wir, daß in Italien die Weinzuckering gesetzlich verboten ist.

Wir stimmen selbstverständlich für die Motion, müssen aber dabei unsere Bedenken aus folgenden Gründen anmelden: Es ist wohl selten oder überhaupt nie der Fall gewesen, daß durch Motionen oder Begehrensgesetze andere Regionen und jetzt also die neu gebildeten Regionen in ein und dieselbe Aktion einbezogen werden. Persönlich möchte ich sagen, hege ich sehr große Zweifel, ob das von Erfolg sein wird. Außerdem glaube ich, müßte man bei dieser Motion, die wie gesagt darauf hinausgeht, die Zentralregierung unter Druck zu setzen, damit sie sich bei den EWG-Behörden dafür verwendet, daß diese Zuckering der Weine auch für unser Gebiet ermöglicht wird, unbedingt auch verlangen, daß die Klassifizierung des Wachstumsgebietes abgeändert wird, denn wenn wir in das Wachstumsgebiet B eingeordnet wären, wäre natürlich die Situation anders. Ich glaube auch, daß man die EWG-Verordnung nicht so ohne weiteres anfechten kann, weil es ja von vorneherein klargestellt wurde,

daß die Zuckering der Weine ja nur in den bisher dafür herkömmlichen Gebieten der Mitgliedstaaten der EWG weiterhin erlaubt ist. Es sei denn, die vorhin erwähnte Ausnahme, die aber auch nicht für uns zutrifft. Infolgedessen habe ich keine große Hoffnung, daß dieser Beschlußantrag zu dem gewünschten Erfolg führen kann. Daher würde ich grundsätzlich befürworten, daß auch noch ein Zusatz bei der Revision des Art. 19, Ziffer 3 der Ordnungsvorschriften der EWG zu verlangen, angeführt wird und zwar die Einbeziehung in das Wachstumsgebiet B zu beantragen. Vielleicht könnte man das noch hinzufügen, weil es dann dem Problem viel näher kommen würde.

Die Gruppe der Südtiroler Volkspartei, die schon für das Gesetz gestimmt hat, stimmt selbstverständlich mit der Motion überein, bittet aber, diesen Zusatz noch einzufügen.

(Per tranquillizzare i colleghi Lucianer e Lorenzi desidero premettere che sarò molto breve e non organizzerò alcuna mostra del vino, ma mi limiterò a prendere posizione in merito alla mozione.

Credo che in occasione dell'approvazione della legge regionale, avvenuta peraltro all'unanimità, sia stato il collega Manica a dichiarare quanto segue: questa legge potrebbe impedire l'importazione di vini dall'Italia meridionale, se si permettesse di praticare anche in loco lo zuccheraggio, per aumentare di un grado la concentrazione alcolica, con una limitazione di 3 chilogrammi ogni 2 quintali. Secondo la motivazione indicata, il rinnovo della legge è nonostante tutto giustificata, in quanto in Italia lo zuccheraggio del mosto è stato finora proibito e costituisce a sensi dell'articolo 76 del decreto dell'anno 1962, un reato. L'ordinanza del MEC recante il numero 816, stabilisce che lo zuccheraggio dei vini è permesso soltanto nelle zone

di produzione, in cui suddetta pratica fu abitualmente autorizzata oppure consentita in via eccezionale dalla vigente legislazione, il giorno dell'entrata in vigore dell'ordinanza in parola, vale a dire l'8 maggio 1970. Sappiamo però che in Italia lo zuccheraggio dei vini è in ogni caso un divieto di legge.

Noi voteremo naturalmente per la mozione, ma non senza esporre e motivare i nostri dubbi: non è praticamente mai accaduto che altre Regioni, ed ora quelle di nuova costituzione, venissero coinvolte con mozioni o leggi voto in un'unica azione. Personalmente dubito assai che ciò possa dare un esito soddisfacente. Ritengo inoltre che nella presente mozione, con la quale si tende ad esercitare una pressione sul governo centrale, affinché intervenga presso gli organi competenti del MEC, per rendere possibile lo zuccheraggio del vino anche nella nostra Regione, sarebbe assolutamente necessario richiedere pure la modifica della classificazione delle zone di produzione, poichè, se fossimo stati inclusi nella zona B, anche la nostra situazione sarebbe diversa. Credo inoltre che non si possa impugnare senz'altro l'ordinanza del MEC, in quanto è stato stabilito sin dall'inizio che la pratica dello zuccheraggio è consentita ulteriormente soltanto in determinate zone degli stati membri, in cui suddetto trattamento fu abitualmente permesso, almeno che non si tratti della precitata eccezione, che in ogni caso non ci riguarda. Non nutro pertanto alcuna speranza, che la presente mozione ci possa offrire l'esito auspicato, per cui desidero raccomandare di richiedere, oltre alla revisione dell'articolo 19, cifra 3 delle ordinanze del MEC, l'inserimento di una frase aggiuntiva, vale a dire l'inclusione nella zona di produzione B, in quanto simile richiesta si appropinquerebbe al problema.

Il gruppo consiliare della S.V.P., che ha già approvato la legge, concorda naturalmente sulla mozione, ma prega di voler inserire questa frase aggiuntiva).

PRESIDENTE: I presentatori hanno accolto i suggerimenti e il testo del primo capoverso della mozione suona quindi così: « Vista la presa di posizione negativa del Governo nei confronti della legge relativa alla possibilità dello zuccheraggio dei mosti e dei vini, in quanto contrastante con il regolamento della C.E.E. » « impegna la Giunta regionale a rappresentare il provvedimento ed a prendere contatto, non appena saranno costituiti, con le Giunte e i Consigli regionali di tutte le regioni ». Queste sono le integrazioni fatte dai presentatori.

La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Sinceramente avrei preferito che anzichè discutere di una mozione, avessimo parlato direttamente della legge, perchè questa ritengo sia la via migliore, più diretta e più logica per dimostrare la nostra volontà nel giungere ad ottenere questa possibilità dello zuccheraggio anche da noi. Comunque vedo che abbiamo presentato questa mozione, nella quale ci si impegna secondo le modifiche, a rappresentare la legge per discutere su di essa. Da questo punto di vista ritengo che sia pacifica e superata anche la mozione, anzi non farebbe altro che perder tempo. Però la validità di questa mozione noi la leggiamo nella parte impegnativa riferita all'impegno che si intende dare alla Giunta regionale perchè si accordi con le altre Giunte, o addirittura, secondo l'illustrazione del cons. Manica, con i Consigli, se la costituzione di queste Giunte ritardasse. Ebbene, io dico che noi siamo perfettamente d'accordo con questo, per-

chè rileviamo proprio da quanto si legge qui i motivi che hanno indotto il Governo a respingere la nostra legge, rileviamo che c'è una volontà da parte del Governo di non concederci questa facoltà di zuccherare il vino e i mosti. Perciò ritengo che sia quanto mai utile questo accordo, per poter fare una pressione più valida, altrimenti ritengo che anche le nostre mozioni e anche la rappresentazione della legge non so fino a che punto potranno trovar valore. Perciò noi, proprio per questo punto, per quanto riguarda specificatamente l'accordo con le altre regioni, affinchè si possa formare una forza comune nei confronti del Governo centrale, proprio per questo noi siamo favorevoli a questa mozione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): La Giunta intende far notare, associandosi a quanto ha detto prima il collega Lucianer, che la sede più propria sarebbe stata quella di discutere questa mozione trasformata in ordine del giorno, a sostegno della rappresentazione della legge. Comunque, dal momento che si è deciso la discussione, la Giunta non ha niente in contrario ad accoglierla, salvo che quella correzione, che è stata presentata adesso, va tolta, in quanto non si tratta di impegnare la Giunta, perchè non è la Giunta che rappresenta il disegno di legge; il disegno di legge appartiene al Consiglio. La Giunta in sede di Commissione esprimerà il suo punto di vista, per quanto può concernere eventuali modifiche, o lasciarlo così com'è; comunque non è la Giunta che deve presentarlo, è il Consiglio che lo trasmette alla Commissione. Quindi questo impegno va tolto nella maniera più assoluta, perchè è improprio.

Inoltre, per quanto concerne la Corte costituzionale, il meccanismo prevede che se il Governo approva la legge, oppure se non la approva, va alla Corte costituzionale per una questione di legittimità o la trasmette alle Camere per una questione di merito. Quindi anche quell' *iter* è automatico.

Detto questo, la Giunta è disposta ad accogliere la mozione.

PRESIDENTE: Dunque l'inciso « a ripresentare il provvedimento » viene tolto su richiesta dei presentatori.

Metto in votazione la mozione: è approvata a maggioranza con 1 astensione.

La seduta è tolta e il Consiglio regionale sarà riconvocato a domicilio.

(Ore 13).

